

INDICE



Primo Piano:

- **Riforma dei porti (Ansa)**

Dai Porti:

Trieste:

“...Cosolini, serracchiani, Renzi, D’Agostino firmano protocollo per valorizzare il Porto...” (Ferpress)

“...Grande successo per l’edizione 2016 dell’Open Day del Porto...” (Ferpress)

Venezia:

“...recuperato il Fabbricato 11...” (Il Nautilus)

Genova:

“...9,5 miliardi di valore aggiunto e 122 mila occupati in italia...”

(Seareporter.it, Ferpress, Ansa, La Repubblica GE, MF, Il sole 24 Ore, L’Avvistatore Marittimo)

“... al VTE arrivano le nuove bitte...”

(The Medi Telegraph, L’Avvistatore Marittimo)

“... le manovre ferroviarie nel mirino dei tedeschi di Db Schenker...”

(Il Secolo XIX)

Livorno:

“...la Cilp conquista traffico ...” (L’Avvistatore Marittimo)

“...Foto e stame per guidare i turisti in Fortezza Vecchia...” (Il Tirreno)

Ancona:

“...Velocità e flessibilità i “must” del porto di Ancona...”

(La Gazzetta Marittima)

Gioia Tauro:

“...arrivata richiesta cassa integrazione...” (The Medi Telegraph, Ansa,

Il Secolo XIX, Il Sole 24 Ore)

Altre notizie dai porti italiani e stranieri

Porti: Toti, inventare marchio 'porto d'Italia'

Proposta governatore Liguria per porti di Genova e Savona Vado



(ANSA) - GENOVA, 30 MAG - "Con le potenzialità di Genova e Vado ligure abbiamo la possibilità di ridisegnare la geografia del nostro sistema portuale ligure. Lancio una proposta al futuro presidente dell'Autorità portuale di sistema: dobbiamo ragionare in termini di porto d'Italia e inventare un marchio vero e proprio da lanciare sul mercato, 'porto d'Italia', da far utilizzare a tutte le imprese e gli operatori. Lo ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti intervenendo alla presentazione del rapporto Nomisma-Prometeia-Tema sull'impatto economico-sociale del porto di Genova a Palazzo San Giorgio.

(ANSA).

Trieste: Cosolini, Serracchiani, Renzi, D'Agostino firmano protocollo per valorizzare il Porto



(FERPRESS) - Trieste, 30 MAG - Il Protocollo d'intesa per la valorizzazione del Porto Vecchio di Trieste è stato firmato nel fine settimana nello storico Magazzino 26 del compendio giuliano dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, dalla presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini e dal commissario straordinario dell'Autorità portuale di Trieste Zeno D'Agostino, presente il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo Dario Franceschini.

L'accordo, a partire dalla sdeemanializzazione delle aree del Porto Vecchio - tranne le banchine, l'Adriaterminal e la fascia costiera - che le attribuisce al patrimonio del Comune di Trieste, fa leva sullo stanziamento di 50 milioni di euro approvato dal Cipe il primo maggio scorso finalizzato alla creazione, nel polo triestino, di un grande attrattore culturale transfrontaliero.

L'intervento finanziario a beneficio del Porto Vecchio rientra nel Piano stralcio Turismo e Cultura del ministero dei Beni culturali e punta a realizzare, come si legge nel Protocollo, "un esemplare intervento di sviluppo territoriale mediante il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico".

Le parti firmatarie s'impegnano, tra i punti più importanti, a realizzare le opere per l'infrastrutturazione e l'inserimento dell'area del Porto Vecchio nel tessuto cittadino e a elaborare il Piano strategico di valorizzazione predisponendo degli strumenti urbanistici necessari. Altro aspetto fondamentale dell'intesa è la costituzione entro trenta giorni, da parte dei soggetti firmatari, di un Tavolo senza oneri finanziari coordinato dalla Regione, al quale potranno essere invitati rappresentanti di altre amministrazioni ed enti, con il compito di dare attuazione al Protocollo.

Dopo la firma dell'accordo, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha invitato a "smettere di sprecare il bello che abbiamo nelle nostre incredibili regioni" e ha indicato l'impegno di spendere le risorse per il Porto Vecchio entro il 2017. Il premier ha manifestato tutta la sua ammirazione per il potenziale dell'area, "un luogo incantato, meraviglioso, impressionante, con 87 edifici" che, ha rilevato, sono "potenzialmente uno più attraente dell'altro".

Di un accordo di programma molto puntuale e della volontà che i cantieri partano prima possibile ha parlato la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, che ha salutato la firma del Protocollo come il frutto di un lavoro di squadra nella logica di rimettere insieme i pezzi che già c'erano ma che non

- segue

erano ancora collegati. La presidente della Regione ha visto così coronata un'azione di stimolo che ha ricevuto da parte del Governo un'attenzione continua e costante.

Se per il sindaco di Trieste il porto Vecchio potrà diventare un polmone per il futuro economico della regione, il commissario D'Agostino ha ricondotto la portata dell'accordo odierno al contesto di un porto, quello di Trieste, che nei primi cinque mesi del 2016 ha contato solo su numeri positivi: primo in Italia con 57 milioni di tonnellate movimentate, primo porto petrolifero del Mediterraneo e secondo porto ferroviario d'Italia con l'ambizione di superare nel primato La Spezia.

Alla firma dell'accordo al Magazzino 26 erano presenti numerose autorità civili e militari. In sala, tra gli altri, il presidente del Consiglio Franco Iacop, gli assessori regionali Mariagrazia Santoro e Francesco Peroni, consiglieri regionali e parlamentari.

Trieste: grande successo per l'edizione 2016 dell'Open Day del Porto



(FERPRESS) - Trieste, 30 MAG - Grande successo per l'edizione 2016 dell'Open Day del Porto di Trieste. Oltre 700 i curiosi di ogni età, tra cui tantissimi bambini, che da soli, in coppia o in famiglia, hanno affollato l'anteprima per giornalisti e Instagramers. Ottimo riscontro anche sul social, con l'hashtag #ilmioporto.

[dc+Sei le tappe toccate dalla "visita guidata", organizzata dall'Autorità Portuale di Trieste insieme a tutte le associazioni di categoria, gli operatori, le forze dell'ordine, Confindustria Venezia Giulia, il Museo Ferroviario di Campo Marzio, per permettere alla città di conoscere da vicino il motore dell'economia e del lavoro del territorio: Terminal Ro-Ro (Samer Seaports & Terminal Srl); Terminal multimodale (EMT Europa Multipurpose Terminals SpA); Terminal container (Trieste Marine Terminal SpA); Silocaf (Pacorini Silocaf Srl); Scalo Legnami (General Cargo Terminal SpA) e infine il Canale Navigabile (Salph e Frigomar Srl).

Un evento speciale per valorizzare anche tutti coloro che ogni giorno lavorano nei terminal e che ha quindi visto gli operatori stessi in prima fila per raccontare quello che i visitatori stavano vedendo.

Molto soddisfatta l'Autorità Portuale.

"Obiettivo dell'Open Day 2016, che segue il successo di quello dello scorso settembre, è fare in modo che i cittadini diventino sempre più consapevoli di come porto e città siano profondamente integrati e di come lo sviluppo del primo faccia da traino per la crescita economico e occupazionale del territorio – ha dichiarato Zeno D'Agostino, Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Trieste – Ci ha colpito il messaggio di uno dei visitatori: "il tour dovrebbe essere obbligatorio per i cittadini di Trieste. Solo vedendolo ci si rende conto della bellezza, della grandezza e dell'importanza del porto per la città". Per questo motivo - ha concluso D'Agostino - abbiamo intenzione di continuare a organizzare questa iniziativa".

"Organizzare un porte aperte in un luogo tradizionalmente dall'accesso molto ristretto per motivi di sicurezza, è sempre una sfida – ha proseguito Mario Sommaria, Segretario Generale dell'Autorità Portuale di Trieste - che abbiamo potuto affrontare grazie alla preziosa disponibilità e collaborazione di tutte le forze dell'ordine, degli operatori e della comunità portuale, che sono state instancabili nell'aiutarci ad accogliere i visitatori, che in questa edizione sono quasi triplicati".

Soddisfazione anche da parte di Instagramers Trieste, community locale di "fotografi digitali" appassionati di Instagram, l'applicazione per iPhone, Android e Windows Phone che consente di condividere gli scatti fatti con il proprio smartphone, che ha collaborato all'organizzazione della preview:

"Alla base di ogni community di instagramers c'è la passione per il proprio territorio: l'entusiasmo con cui è stato accolto #ilmioporto (andato sold out in poche ore, come già successo nell'edizione precedente di pochi mesi fa) è la conferma di quanto i triestini considerino il porto parte importante della propria città e di quanto lo vogliono vivere e valorizzare, anche attraverso le proprie fotografie condivise su Instagram" ha dichiarato Marco Pilia, membro fondatore di Instagramers Trieste.

Il Nautilus

Porto di Venezia: recuperato il Fabbricato 11



VENEZIA – Il Fabbricato 11 sul Waterfront di San Basilio riapre al pubblico con uno spazio dedicato alla ricerca scientifica e, durante il periodo de La Biennale Architettura di Venezia, anche all'arte.

Regen Lab, leader globale nella produzione di prodotti di medicina rigenerativa, porterà in centro storico la migliore ricerca scientifica per i prossimi 15 anni (durata dell'uso dell'immobile concesso da Autorità Portuale) e in questi giorni mette in mostra un percorso di opere d'arte lungo la Via della Seta.

La mostra "Therapy of Living", collaterale a La Biennale di Venezia, è aperta al pubblico ed espone giade orientali dal neolitico ad oggi e una riproduzione di sigilli imperiali sul tema del Leone di Venezia e del Dragone cinese realizzati da 100 studenti del Liceo Artistico Marco Polo oltre ad altri reperti e opere di pregio.

Il Fabbricato 11, in passato magazzino portuale, è stato riorganizzato in due spazi: un soppalco in metallo adibito a spazio polivalente (conference hall) e un piano terra dove si trovano i magazzini, la sala riunioni e gli uffici. Il costo dell'investimento effettuato dall'Autorità Portuale di Venezia è stato pari a 300.000 euro: si è trattato di un delicato restauro conservativo che, non solo ha valorizzato il Demanio portuale, ma ha consentito anche di recuperare e restituire alla città un altro edificio storico. Grazie a un investimento complessivo di circa 17 milioni di euro nella completa riqualificazione del waterfront del Centro Storico, l'Autorità Portuale di Venezia ha infatti progressivamente trasformato un'area prettamente portuale in uno spazio dove oggi convivono in armonia servizi, istituzioni e imprese legate al mondo portuale, ma anche della cultura e della Formazione, come le Università Cittadine: un esempio di come la convivenza simbiotica tra porto e città sia realizzabile.

Il recupero del fabbricato è stato anche l'occasione per organizzare la mostra "Therapy of Living", un evento realizzato nell'ambito della Biennale di Venezia e inaugurato da Antoine Turzi, Curatore e Ceo di RegenLab, Caroline Murat, Biobridge Foundation, Paolo Frascati, curatore, Annalauria Guazzieri, Dirigente del Liceo Artistico Marco Polo e dal Presidente dell'Autorità Portuale, Paolo Costa.

La mostra tratta il tema della terapia del vivere attraverso cinquemila anni di storia tra il passato e il presente, lungo la Via della Seta; una Via della Seta tornata oggi di grande attualità visto che la Cina ha individuato nel Porto di Venezia il terminale europeo proprio della Via della Seta marittima del XXI^o secolo.

Un'occasione per incrementare non solo gli scambi commerciali tra Oriente e Occidente ma anche, e soprattutto quelli culturali come da sempre nella tradizione della Serenissima.

Non è la prima volta che l'Autorità Portuale decide di restituire alla città spazi portuali riconvertiti a spazi per la cultura e per l'arte. In questo contesto vanno infatti ricordati la concessione dell'ex-sede dell'Autorità Portuale di Venezia alle Zattere affidata a novembre 2014 alla Fondazione Vac per essere riconvertita in sede espositiva e museale e, nell'ambito della 56^a Biennale di Arte, la mostra "The Bridges of Graffiti" presso il Terminal di San Basilio, nell'occasione trasformato in "Arterminal".

Porto di Genova 9,5 miliardi di valore aggiunto e 122 mila occupati in Italia

È quanto emerge da uno studio Nomisma-Prometeia-Tema

Il Porto di Genova è uno dei principali scali europei ed è il primo a livello italiano nel settore container (oltre 2,2 milioni di TEU nel 2015). Ogni anno vengono movimentate 51,3 milioni di tonnellate di merce e si contano oltre 6.000 accosti/anno. Ogni giorno entrano/escono dai varchi portuali 4.000 camion e 30 treni. Ma quali sono gli effetti economici e sociali di questi traffici? Lo studio curato dal Raggruppamento formato da Nomisma-Prometeia-Tema per conto dell'Autorità Portuale di Genova presentato oggi fornisce adeguate risposte a proposito degli impatti della filiera portuale genovese sulla città metropolitana di Genova, sulla Liguria e sul Paese intero. La fotografia resa dallo studio dimostra che a livello nazionale il Porto di Genova genera effetti diretti, indiretti e indotti per oltre 9,5 miliardi di euro di valore aggiunto e crea 122.200 unità di lavoro. Per quanto riguarda la regione Liguria, emerge una produzione di 10,9 miliardi di euro per 4,6 miliardi di euro di valore aggiunto e un impiego di 54.000 unità di lavoro. Il peso - a livello regionale - della filiera portuale di Genova è il 10,8% del valore aggiunto e 8,3% dell'occupazione. Stringendo lo sguardo alla sola Città Metropolitana di Genova, gli effetti complessivi per il territorio raggiungono i 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto e le 37.000 unità lavorative. Nel complesso essi sono il 12,6% del valore aggiunto e il 9,7% dell'occupazione. È significativo considerare come la filiera portuale trattenga al suo interno il 60,9% degli effetti complessivi del Porto in termini di valore aggiunto. Il restante 39,1% si riverbera nei seguenti sottori: attività immobiliari (9,6%), commercio all'ingrosso (3,9%), servizi di alloggio e ristorazione (3,3%), attività di noleggio e leasing (2,1%), servizi finanziari (1,6%), attività di studi di architettura e ingegneria (1,2%), attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (1,0%) e servizi di investigazione e vigilanza, attività di servizi per edifici e per paesaggio e attività di supporto alle imprese (1,0%). "È importante considerare - commenta Francesco Capobianco, project manager di Nomisma - come, per tutti i dati aggregati, più della metà degli effetti complessivi si riverberi al di fuori dei confini liguri, a dimostrazione della valenza strategica nazionale dell'infrastruttura genovese". In particolare, a fronte delle 54.000 unità di lavoro liguri, sono attivate dal porto di Genova anche 22.500 unità di lavoro in Lombardia, 13.000 in Piemonte, 7.600 in Emilia Romagna, 5.600 in Toscana, 5.100 in Veneto e 14.100 nelle rimanenti regioni. Lo studio ha valutato anche gli effetti complessivi del nuovo Piano Regolatore Portuale varato dall'Autorità portuale per la Liguria. Questi raggiungeranno i 940 milioni di euro di valore aggiunto (2,2% del totale regionale) e una crescita di 18.000 unità di lavoro (2,8% del totale regionale). Tutto questo a fronte di un piano di investimenti per circa 2 miliardi di euro. Il programma di investimenti previsto dal nuovo Piano Regolatore Portuale comporterà un aumento della produzione di circa 6,1 miliardi di euro e un valore aggiunto di 1,9 miliardi di euro con un aumento occupazionale di +42.000 unità.

Porto di Genova: 9,5 miliardi di valore aggiunto e 122 mila occupati in Italia



(FERPRESS) - Genova 30 MAG - Il Porto di Genova - si legge in una nota dell'Autorità Portuale - è uno dei principali scali europei ed è il primo a livello italiano nel settore container (oltre 2,2 milioni di TEU nel 2015). Ogni anno vengono movimentate 51,3 milioni di tonnellate di merce e si contano oltre 6.000 accostii/anno. Ogni giorno entrano/escono dai varchi portuali 4.000 camion e 30 treni. Ma quali sono gli effetti economici e sociali di questi traffici? Lo studio curato dal Raggruppamento formato da Nomisma-Prometeia-Tema per conto dell'Autorità Portuale di Genova presentato oggi fornisce adeguate risposte a proposito degli impatti della filiera portuale genovese sulla città metropolitana di Genova, sulla Liguria e sul Paese intero.

La fotografia resa dallo studio dimostra che a livello nazionale il Porto di Genova genera effetti diretti, indiretti e indotti per oltre 9,5 miliardi di euro di valore aggiunto e crea 122.200 unità di lavoro. Per quanto riguarda la regione Liguria, emerge una produzione di 10,9 miliardi di euro per 4,6 miliardi di euro di valore aggiunto e un impiego di 54.000 unità di lavoro. Il peso – a livello regionale – della filiera portuale di Genova è il 10,8 per cento del valore aggiunto e 8,3 per cento dell'occupazione. Stringendo lo sguardo alla sola Città Metropolitana di Genova, gli effetti complessivi per il territorio raggiungono i 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto e le 37.000 unità lavorative. Nel complesso essi sono il 12,6 per cento del valore aggiunto e il 9,7 per cento dell'occupazione.

È significativo considerare come la filiera portuale trattenga al suo interno il 60,9 per cento degli effetti complessivi del Porto in termini di valore aggiunto. Il restante 39,1 per cento si riverbera nei seguenti settori: attività immobiliari (9,6 per cento), commercio all'ingrosso (3,9 per cento), servizi di alloggio e ristorazione (3,3 per cento), attività di noleggio e leasing (2,1 per cento), servizi finanziari (1,6 per cento), attività di studi di architettura e ingegneria (1,2 per cento), attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (1,0 per cento) e servizi di investigazione e vigilanza, attività di servizi per edifici e per paesaggio e attività di supporto alle imprese (1,0 per cento).

"È importante considerare – commenta Francesco Capobianco, project manager di Nomisma – come, per tutti i dati aggregati, più della metà degli effetti complessivi si riverberi al di fuori dei confini liguri, a dimostrazione della valenza strategica nazionale dell'infrastruttura genovese". In particolare, a fronte delle 54.000 unità di lavoro liguri, sono attivate dal porto di Genova anche 22.500 unità di lavoro in Lombardia, 13.000 in Piemonte, 7.600 in Emilia Romagna, 5.600 in Toscana, 5.100 in Veneto e 14.100 nelle rimanenti regioni. "È la prima volta che viene realizzata un'elaborazione attraverso un modello input-output multi regionale che ha permesso di fotografare l'impatto diretto/indiretto/indotto della filiera portuale sia a livello regionale che nazionale", dichiara Massimo Guagnini, Partner di Prometeia.

Lo studio ha valutato anche gli effetti complessivi del nuovo Piano Regolatore Portuale varato

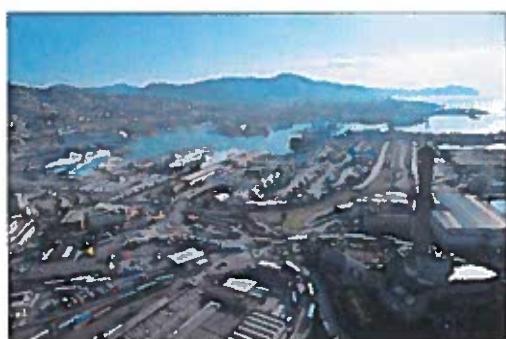
- segue

dall'Autorità portuale per la Liguria. Questi raggiungeranno i 940 milioni di euro di valore aggiunto (2,2 per cento del totale regionale) e una crescita di 18.000 unità di lavoro (2,8 per cento del totale regionale). Tutto questo a fronte di un piano di investimenti per circa 2 miliardi di euro. Il programma di investimenti previsto dal nuovo Piano Regolatore Portuale comporterà un aumento della produzione di circa 6,1 miliardi di euro e un valore aggiunto di 1,9 miliardi di euro con un aumento occupazionale di +42.000 unità.

"Questo importante studio, che sarà parte integrante della Valutazione Ambientale del Piano regolatore - ha commentato il direttore Pianificazione e Sviluppo dell'Autorità Portuale Marco Sanguineri - dà la misura di un patrimonio costruito nel tempo che, per essere preservato e sviluppato, necessita di un impegno costante da parte di tutta la comunità. In questo senso è uno studio che richiama la responsabilità di tutti per lavorare per il futuro del porto".

Porti: Genova, crea 122.000 occupati a livello nazionale

Studio Nomisma valuta il 'peso' dello scalo



(ANSA) - GENOVA, 30 MAG - Il porto di Genova non è solo motore dell'economia genovese, ma 'pesa' sull'economia nazionale generando un valore aggiunto di oltre 9,5 miliardi fra effetti diretti, indiretti e indotti e 122.200 unità di lavoro. A fornire i numeri che danno le dimensioni di quanto muove una realtà come il porto genovese è lo studio presentato questa mattina a Palazzo San Giorgio da Nomisma-Prometeia-Tema per conto dell'Autorità portuale di Genova, che racconta gli effetti, consistenti, che vanno oltre i confini della città e della regione.

"E' importante osservare come più della metà degli effetti complessivi si riverberano al di fuori dei confini liguri", commenta Francesco Capobianco, project manager di Nomisma. A Genova il porto occupa 37 mila persone, che significa 9,7% dell'occupazione della città metropolitana di Genova e produce 3,3 miliardi di euro di valore aggiunto. Ogni anno il porto di Genova, il primo in Italia nel settore dei container, con oltre 2,2 milioni di teu nel 2015, movimenta 51,3 milioni di tonnellate di merce, ogni giorno escono dai vanchi quattromila camion e trenta treni. Questo significa rapporti con tutta Italia, a cominciare dalle regioni con cui la Liguria ha stretto un patto sulla logistica, cioè Lombardia (dove gli effetti dello scalo generano 22 mila posti di lavoro) e Piemonte (13 mila), ma comprendendo anche Emilia Romagna, Toscana e Veneto, e ricchezza che ricade su altri settori che non sono strettamente portuali.

I dati: a livello regionale con una produzione di 10,9 miliardi di euro per 4,6 miliardi di valore aggiunto e l'impiego di 54 mila unità di lavoro, il peso della filiera portuale genovese è rispettivamente del 10,8% e l'8,3%. In termini di settori di attività il 39,1% si riverbera su attività immobiliari, commercio all'ingrosso, servizi di alloggio e ristorazione, attività di noleggio e leasing, servizi finanziari e altro ancora.

Porti: Genova, con piano regolatore altri 18.000 posti

Sanguineri (Ap), 'serve responsabilità di tutti'



(ANSA) - GENOVA, 30 MAG - Le stime dello studio Nomisma-Prometeia-Tema dicono che il nuovo Piano regolatore del porto di Genova, con la nuova diga, il Blueprint, gli interventi sull'ambiente, produrrà 940 milioni di valore aggiunto e una crescita di 18 mila posti di lavoro, il 2,8% del totale della Liguria. Il programma di investimenti previsto di 2 miliardi porterà ad un aumento della produzione di circa 6,1 miliardi, un valore aggiunto di 1,9 miliardi e una crescita dell'occupazione di 42 mila unità. "Lo studio sarà parte integrante della Valutazione di impatto ambientale strategico del Piano regolatore e dà la misura di un patrimonio costruito nel tempo che deve essere preservato e sviluppato. Necessita un impegno costante da parte di tutta la comunità, richiama la responsabilità di tutti per lavorare per il futuro del porto", commenta Marco Sanguineri, direttore pianificazione e sviluppo dell'Autorità portuale di Genova. (ANSA).

Uno studio Nomisma-Prometeia calcola la ricaduta economica per l'Italia dello scalo ligure

Il porto di Genova? Vale 9,5 miliardi

E una ventata di ottimismo quella racchiusa nei numeri sul porto di Genova contenuti nello studio curato da Nomisma, Prometeia e Tema per conto del capoluogo ligure. Dalla presentazione, avvenuta ieri a Palazzo San Giorgio, è emerso che lo scalo genovese è considerato ormai non solo motore dell'economia genovese ma anche importante traino per quella nazionale. Tra effetti diretti (cioè produzione della filiera portuale), effetti indiretti (dati dagli acquisti di beni e servizi nell'ambito della stessa filiera portuale) ed effetti indotti (quelli che si riflettono direttamente sul territorio) il porto di Genova crea a livello nazionale un valore aggiunto, cioè una ricaduta economica sul territorio della Penisola, di oltre 9,5 miliardi di euro, contribuendo a creare in tutta Italia 122.200 posti di lavoro. Tutto ciò perché lo scalo della Superba resta uno dei principali d'Europa e il primo in Italia nel settore container con oltre 2,2 milioni di

posti lavorati nel 2015: ogni anno movimenta 51,3 milioni di tonnellate di merce e conta oltre 6.000 accesi, mentre ogni giorno entrano ed escono dai varchi portuali 4.000 camion e 30 treni. «È importante considerare che più della metà degli effetti si riverbera al di fuori dei confini liguri, a dimostrazione della valenza strategica nazionale dell'infrastruttura genovese», spiega Francesco Capobianco, project manager di Nomisma. In particolare, le 54.000 unità di lavoro liguri, alla fine dei conti, arrivano altre 22.500 unità di lavoro in Lombardia, 13.000 in Piemonte, 7.600 in Emilia Romagna, 5.600 in Toscana, 5.100 in Veneto e 14.100 nelle rimanenti regioni italiane, attestando il collegamento diretto con altre regioni dal forte sistema portuale (come il Veneto). Per la sola Liguria il porto produce 10,9 miliardi di euro con 4,6 miliardi di euro di valore aggiunto e un impiego di 54.000 unità di lavoro; in tutto, il peso della filiera portuale di Genova nella regione è del 10,8% in termini di valore aggiunto e dell'8,3% per quanto concerne l'occupazione. Solo a Genova gli effetti

sul territorio raggiungono i 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto (il 12,6% del valore aggiunto di tutta la città) e le 37.000 unità lavorative (il 9,7% dell'occupazione della città metropolitana). Una filiera, quella del porto di Genova, che trattiene al suo interno il 60,9% degli effetti complessivi dello scalo in termini di valore aggiunto: il restante 39,1% si riverbera su altri settori, soprattutto immobiliare (9,6%), commercio all'ingrosso (3,9%) e servizi di alloggio e ristorazione (3,3%). «Il report», sostiene Capobianco, «mette in evidenza la centralità del porto di Genova e l'importanza delle opere che si mettono in campo. In particolare, quelle del nuovo piano regolatore portuale che prevede investimenti pubblici da oltre 2 miliardi di euro, tra 1,7 miliardi per dighe e oltre 220 milioni per i canali di Pra e del levante». Un programma di investimenti che, se e quando partirà, sarà pronto a generare un aumento della produzione di oltre 6 miliardi di euro e un valore aggiunto di 1,9 miliardi, con un aumento occupazionale di 42.000 unità. (riproduzione riservata)

Porti. Un report Nomisma-Prometeia-Tema studia le ricadute della filiera che aumenteranno col nuovo Prp

Genova genera 122 mila occupati

Lo scalo ligure produce 9,5 miliardi di valore aggiunto in Italia

Raoul de Forcade

■ Il porto di Genova, oltre a essere il primo scalo italiano di destinazione finale dei container e uno dei principali del Mediterraneo, dimostra di avere ricadute importanti sull'economia nazionale e, in particolare, delle regioni limitrofe. A metterlo in risalto è uno studio, presentato ieri, curato dal raggruppamento Nomisma-Prometeia-Tema, per conto genovese.

Dalla ricerca emerge che, a livello nazionale, lo scalo della Lanterna genera effetti diretti, indiretti e indotti per oltre 9,5 miliardi di euro di valore aggiunto e crea 122 mila unità di lavoro». Numeri che si alzeranno ancora, secondo lo studio, nel momento in cui sarà applicato il nuovo piano regolatore portuale, già approvato dalla port Authority.

«È la prima volta - ha spiegato Massimo Guagnini, partner di Prometeia - che viene realizzata un'elaborazione attraverso

so un modello input-output multiregionale che ha permesso di fotografare l'impatto diretto, indiretto e indotto della filiera portuale sia a livello regionale che nazionale».

Ha poi proseguito spiegando che «i confini del primo scalo italiano si estendono ben oltre il territorio regionale, non solo dal punto di vista della delimitazione dell'hinterland ma anche quale effetto delle molteplici relazioni produttive, distributive, commerciali attivate dalla filiera portuale. La domanda generata da questa filiera ha una dimensione tale, circa 9 miliardi trascurando gli effetti indotti, da generare sia importazioni dall'estero, valutate circa 800 milioni, sia importazioni di beni e servizi dalle altre regioni». Considerando, quindi, «gli effetti complessivi suddivisi per singole regioni - chiarisce Guagnini - alla Liguria viene associato il 47,9% del valore aggiunto generato dal porto, alla

Lombardia il 18,5%, al Piemonte il 9,5% all'Emilia Romagna il 5,7%, alla Toscana il 4,4%, al Veneto il 3,9%, al Lazio il 2,4% e alle rimanenti regioni il 7,7%».

E se, per quanto riguarda la Liguria, il porto di Genova garantisce una produzione di 10,9 miliardi per 4,6 miliardi di valore aggiunto e un impiego di 5,4 mila unità di lavoro (con un peso della filiera pari a 10,8% del valore aggiunto e 8,3% dell'occupazione), i complessivi effetti a livello nazionale «totalizzano (Liguria compresa) - si legge nello studio - 122 mila unità di lavoro, distribuite come segue: 22.500 in Lombardia; 13 mila in Piemonte, 7.600 in Emilia Romagna; 5.600 in Toscana; 5.100 in Veneto e 14.100 nelle rimanenti regioni».

Per quanto riguarda la sola città metropolitana di Genova, invece, gli effetti della filiera per il territorio raggiungono i 3,2 miliardi di valore aggiunto e le

37 mila unità lavorative (pari al 12,6% del valore aggiunto e al 9,7% dell'occupazione).

La ricerca ha valutato anche gli effetti complessivi del nuovo piano regolatore portuale. Questi raggiungeranno i 9,40 milioni di valore aggiunto (2,2% del totale regionale) e una crescita di 8 mila unità di lavoro (2,8% del totale regionale), a fronte di un piano di investimenti per circa 2 miliardi. Il programma previsto dal nuovo Prp comporterà un aumento della produzione di circa 6,1 miliardi e un valore aggiunto di 1,9 miliardi, con un aumento occupazionale di 42 mila unità». E lo studio, ha detto Marco Sanguinetti, direttore pianificazione e sviluppo della port

«sarà parte integrante della valutazione ambientale del Prp». A fronte di questi numeri, il governatore ligure Giovanni Toti ha proposto di inventare, per Genova, «un marchio vero e proprio da lanciare sul mercato: "porto d'Italia", da far utilizzare a tutte le imprese e gli operatori».

I NUMERI

Genova ha totalizzato 2,2 milioni di teu (container da 20 piedi) nel 2015 e movimenta 51,3 milioni di tonnellate di merce

È ammesso
il ravvedimento
per chi paga
meno
del dovuto

L'ACCONTO PER IMU E TASI DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE

L'appuntamento per pagare entro il 16 giugno la prima rata della imposta sulla casa: aliquota, ravvedimento, abitazioni di lusso, terreni, immobili in comodato ed eredità



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del quotidiano

**Shipping
& dintorni**

Genova, con Prp altri 18 mila posti di lavoro

Le stime dello studio No-misma-Prometeia-Tenca dicono che il nuovo Piano regolatore del porto di Genova, con la nuova diga, il Blueprint, gli interventi sull'ambiente, produrrà 940 milioni di valore aggiunto e una crescita di 18 mila posti di lavoro, il 2,4% del totale della Liguria. Il programma di investimenti previsto di 2 miliardi porterà ad un aumento della produzione di circa 6,1 miliardi, un valore aggiunto di 1,9 miliardi e una crescita dell'occupazione di 42 mila unità. «Lo studio sarà parte integrante della Valutazione di ultimo accertamento strategico del Piano regolatore e dà la misura di un patrimonio costituito nel tempo che deve essere preservato e sviluppato», spiega Marco Sangiorgi, direttore pianificazione e sviluppo dell'Authority genovese.

Una miniera in porto 10 miliardi di ricavi per 54 mila addetti

Presentato lo studio Nomisma sul valore dello scalo
Altri 42 mila posti di lavoro con la nuova diga

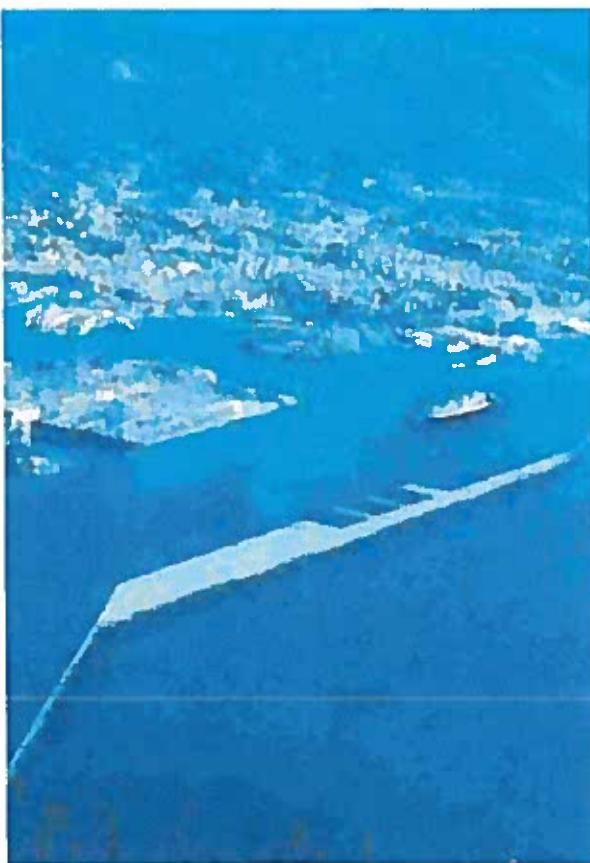
MASSIMO MINELLA

A qualcuno sembrerà una boutade, oppure di fronte a questi numeri non paiono così azzardate le parole del governatore Giovanni Toti che chiede di cambiare ragione sociale ai porti di Genova e Savona trasformandoli in "porto d'Italia". «Dovremmo brandizzare questo nome» spiega, piegandosi a un termine (questo sì) spaventoso che rimanda al "brand", cioè al marchio da proporre sul mercato. In effetti, numeri alla mano, l'Italia che prova a correre sul mare non può non avere qui la sua capitale, conseguenza di un lavoro che ha rilanciato le banchine fino ai vertici del Mediterraneo. Con un anno di ritardo sulla tabella di marcia prevista, compiuti ricorsi al Tar sull'assegnazione della ricerca, arriva il primo studio sull'impatto economico e sociale del porto di Genova firmato da Nomisma, Prometeia e Torna. Ne discutono davanti a San Giorgio istituzioni (il sindaco Marco Doria, il presidente della Regione Giovanni Toti, il consigliere del ministero dei Trasporti Luigi Merlo), imprese (il presidente di Confindustria Genova Giuseppe Zampini) e lavoro (il segretario della Camera del Lavoro Ivano Bosco). Coordinati dal direttore

Marco Sanguinetti e introdotti dal commissario Giovanni Pettorino, gli attori in scena assistono alla raffica di numeri presentati nella ricerca che fanno del porto di Genova una delle prime aziende del Paese, se è vero che gli occupati lungo l'intera filiera della logistica sono 122 mila distribuiti fra Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto. Solo il porto dà lavoro a 54 mila addetti, per un fatturato complessivo che sfiora i 10 miliardi di euro. E dalle opere del nuovo piano regolatore potrebbero arrivare ancora 42 mila nuovi posti di lavoro.

ve infrastrutture, altri 42 mila occupati per 6,1 miliardi di produzione. Chiare che il riferimento è all'opera simbolo del piano, quella diga foranea senza la quale il porto di Sampierdarena non potrà più crescere. «Meno male che i dati sono positivi, altrimenti chissà che cosa sarebbe successo - scherza, ma fino a un certo punto Merlo, presidente

fino allo scorso novembre, in riferimento alla sobrietà dei relatori sui dati dello studio - La verità è che questo porto ha cambiato pelle e ora può pensare a un'ulteriore svolta attraverso la cura del ferro, con il terzavalico e altri interventi infrastrutturali». Il presidente Confindustria e ceo di Ansaldo Energia Giuseppe Zampini, futuro "terminalista" sulle aree Ilva, però non si accontenta e si chiede come questo porto può essere ancor più competitivo. «Il problema è quello dei tempi, di una velocità che non sembra ancora compatibile con la globalità del sistema». Se si vuol vincere la sfida dei mari bisogna proprio partire da qui.



IL PORTO
Un'elaborazione
al computer del
porto con la
nuova diga

Genova, al Vte arrivano le nuove bitte

Genova - Dopo lo stress test, via all'installazione definitiva: nel 2017 ci sarà una botta da 150 tonnellate ogni 13 metri di banchina.



Genova - Il Terminal Vte di Genova si dota di cinquanta nuove bitte in aggiunta alle cinquanta già esistenti. Le prime due bitte di nuova generazione, installate alla fine del mese di aprile, sono state oggetto di uno stress test per verificarne la tenuta. **L'esito positivo ha permesso, con l'autorizzazione della Sezione Accosti della Capitaneria di Porto, al loro primo utilizzo per l'ormeggio della nave Al Maruba.** A conclusione dei lavori nel 2017, la banchina sarà dotata di una bitta ogni tredici metri, ciascuna dalla portata di 150 tonnellate.

L'Avvisatore Marittimo

IL TERMINAL GENOVESE



Al Vte sono arrivate le nuove bitte

I Terminal Vie di Genova si dota di cinquanta nuove bitte in aggiunta alle cinquanta già esistenti. Le prime due bitte di nuova generazione, installate alla fine del mese di aprile, sono state oggetto di uno stress test per verificare la tenuta. L'esito positivo ha permesso, con l'autorizzazione della Sezione Acciai della Capitaneria di Porto, al loro primo utilizzo per l'ormeggio della nave Al Maruba. A conclusione dei lavori nel 2017, la banchina sarà dotata di una bitte ogni tredici metri, ciascuna dalla portata di 150 tonnellate.

Poche settimane fa è stato presentato il sistema di ormeggio Suis (shore tension mooring system), che renderà più sicuro l'accostio alla banchina delle

navi, in condizioni sbarazzate o verso forte o onde di risacca. Si tratta di un investimento di circa un milione di euro effettuato dal Gruppo anche gli ormeggiatori del porto di Genova per arrezzare due ormeggi nel bacino del ponente di Prà. L'investimento è stato approvato dal ministero e l'utilizzo di questo strumento avrà una sua tariffa regolata, come gli altri servizi portuali. Lo shore tension, è un «pistone ammortizzatore oleodinamico, che ad ogni operazione viene collocato in banchina dagli ormeggiatori, in posizione opportuna, collegato con la rete (uno a prua e uno a poppa) attraverso un cavo e messo in tensione con carichi di lavoro tirati sul bollard-pull delle bitte di ciascuna nave».

GRANDI MANOVRE SUI MOLI

Porto di Genova, le manovre ferroviarie nel mirino dei tedeschi di Db Schenker

E gli olandesi di Randstad mettono le mani sul lavoro interinale in banchina

IL RETROSCENA

GIORGIO CAROZZI

GENOVA. Porto di Genova nel mirino dei colossi mondiali della logistica. Db Schenker, controllata dalle ferrovie tedesche Deutsche Bahn, ha avanzato un'offerta a Fuori Muro, manifestando interesse non solo a stringere accordi ma anche a entrare nell'azionariato della società che gestisce le manovre ferroviarie sulle banchine della Lanterna. E nelle stesse ore la multinazionale olandese Randstad - che nel 2015 ha realizzato un volume d'affari di 19,2 miliardi di euro ed è quotata alla Borsa di Amsterdam - s'impadronisce dell'agenzia Intempo, mettendo le mani sull'intero business del lavoro temporaneo e interinale nei porti italiani.

Due colpi a sorpresa, due botti che se non scuotono l'immobilismo genovese e non risvegliano l'impalpabile politica governativa, offrono bene il senso delle trasformazioni che rivoluzionano i grandi mercati. È una dimensione del tutto nuova degli affari che segneranno nei prossimi anni il mondo dello shipping, dei porti e della logistica. Nonostante le arretratezze, i muri, la conservazione, i ritardi strutturali e le anomalie che penalizzano la Liguria, di rassicurante c'è il fatto che i colossi del settore considerano ancora Genova un crocevia strategico e ineludibile. E il banco di prova che potrebbe radicalmente cambiare l'attuale scenario, è proprio quell'u su cui si cimentano i tedeschi di Db Schenker. Che considerano il mercato fer-



Il terminal container Psa di Pra', nel ponente genovese

roviario portuale di rilevante interesse e che hanno individuato spazi per rivitalizzare un settore da sempre sacrificato a favore del trasporto su gomma, complice le disattenzioni, il disinteresse se non l'ostilità di Trenitalia.

Il corposo business dietro l'angolo delle banchine è anche, se non soprattutto, quello del mercato del lavoro. Non è certo casuale, dunque, che proprio una multinazionale olandese si sia insediata ai confini dei porti italiani, per riproporre i suoi storici valori: to know, to trust, to serve, cioè conoscere i lavoratori, creare fiducia e offrire servizi di qualità. Randstad Holding, secondo operatore mondiale nel mercato dei servizi di risorse umane, ha siglato un accordo per l'acquisizione di Obiettivo Lavoro, valutando la società 102,5 milioni di euro. Obiettivo Lavoro conta oltre 600 dipendenti e un centinaio di filiali e ha chiuso il 2015 con 436 milioni di ricavate e un debito di 20,1 milioni. All'interno del gruppo italiano, un ruolo di assoluto rilievo è svolto appunto da Intempo. Quest'ultima società fiancheggia o partecipa direttamente all'attività di fornitura del lavoro temporaneo delle Compagnie portuali italiane ai terminalisti. Intempo, ora in mani olandesi, è già impegnata in quasi tutti i porti nazionali, da Trieste a Palermo. Solo la Culmv di Genova resta alla finestra, privilegiando il proprio modello organizzativo. In attesa che, prima o poi, anche il governo si decida a dare nuova forma e rinnovata sostanza al sistema di lavoro nei porti italiani.

shipping@lsecolodix.it

È BANCHE ALTA D'ARTE RISERVAT

LA COMPAGNIA

Livorno, la Cilp conquista traffico Aumentano i volumi da Eml

Prodotti forestali, impianti industriali e soprattutto auto nuove. Il porto di Livorno non punta soltanto sui container e ha partecipato ad Alverca, all'undicesima edizione del Break Bulk Europe.

La Compagnia Impresa Lavoratori Portuali, rappresentata dal presidente Marco Dalli e dal direttore commerciale, Antonio Rognoni, ha messo a segno un importante risultato, incassando dal big operator Euro Marine Logistics la prospettiva di un considerevole aumento degli attuali volumi di traffico. L'incremento potrebbe realizzarsi nel breve termine, già a partire dal secondo semestre di quest'anno. La Eml, nata dalla joint venture tra la giapponese MOL (Mitsui Osk Lines) e la compagnia di navigazione norvegese Hoegh Autoliners, offre servizi di logistica e trasporto via mare di veicoli e camion rottabili in tutta Europa. È entrata in attività a metà giugno del 2011, operando con una flotta di 15 car carriers di dimensione variabile e oggi scala regolarmente a Livorno grazie al servizio settimanale East Med che porta in dote alla Compagnia circa 80 mila auto nuove all'anno. L'accordo con la Cilp risale al 2013 e da allora la presenza della Eml nella città dei Quattro Mori si è andata rafforzando sempre di più. «La Eml - ha puntualizzato il numero uno della Cilp - ha espresso forte preoccupazione per lo stato attuale degli accor-



Il porto di Livorno.

sti dedicati al settore delle auto nuove. C'è una carenza di ormeggi nel porto: il 15 C è l'unico accesso disponibile e da tempo risulta insufficiente per le attive italo-roddicate alle Car Carriers. La Eml arriva

a Livorno ogni mercoledì con il proprio carico di auto nuove e sta sviluppando anche traghetti roll-on/roll-off e un trasbordo, ma l'attuale situazione di crisi non ci consente di far fronte all'aumento dei

traffici in questo settore».

Ciononostante, per la Cilp il 2016 si preannuncia positivo. «Traghettiamo l'anno con un volume di auto nuove e movimenti uscite che supererà le 250 mila unità».

Il Tirreno

I CARTELLONI INFORMATIVI REALIZZATI A CURA DEL ROTARY

Foto e stampe per guidare i turisti in Fortezza Vecchia

D'UVRORNO

Schematici ed essenziali consentono al visitatore di acquisire una visione immediata di quello a cui si trova dinanzi, ecco i nuovi cartelloni informativi che sono stati inaugurati nei giorni scorsi presso la Fortezza Vecchia e realizzati a cura del Rotary Club di Livorno, in collaborazione

con [REDAZIONE] e secondo il suggerimento della Soprintendenza hanno puntato in particolare sul privilegiare l'immagine rispetto al testo.

Perciò niente lunghi discorsi, ma esclusivamente una serie di raffigurazioni tratte da pitture e stampe d'epoca, oltre ad alcuni spaccati del fortifizio dal rapido

impatto visivo accompagnati da brevi didascalie.

I tre cartelloni sono comunque dotati di QR Code con il quale collegarsi attraverso smartphone per gli eventuali approfondimenti.

All'inaugurazione sono intervenuti Massimo Provinciali per la Port [REDAZIONE], il sindaco Filippo Nogarin, il soprintendente Riccardo Lo-

renzi e Marco Laise, presidente del Rotary di Livorno.

Situati in prossimità degli ingressi all'antico fortifizio, i tre cartelloni informativi, in italiano ed in inglese, offrono al visitatore un richiamo alle epoche romana, medievale e rinascimentale ed a rapporto della Fortezza con la città ed i Canali Medicei.

(r.r.)



L'inaugurazione dei cartelli informativi in Fortezza Vecchia

INTERVISTA AL PRESIDENTE

RODOLFO GIAMPIERI

Velocità e flessibilità i “must” del porto di Ancona



Rodolfo Giampieri

Un porto che deve avere un imperativo categorico, richiesto dalle leggi dei mercati d'oggi e dagli imprenditori che credono in noi, la flessibilità e la velocità nell'attuarla".

Parte così, con una dichiarazione che da sola rivela tutta la volontà imprenditoriale del presidente delle Porti di Ancona, l'intervista a Rodolfo Giampieri, uno dei pochi presidenti a titolo pieno nella plethora dei porti italiani commissariati. Già presidente della locale Camera di Commercio, Giampieri ha ricevuto il "cerino acceso", come spiritosamente ammesso dal predecessore avvocato Luciano Caneva, uno dei più quotati marittimisti italiani. Il quale si dice oggi più che contento della successione, alla quale ha contribuito anche suggerendo l'ottimo segretario generale.

■ L'avvocato Matteo Pamli.
"Come tutti i porti, anche il

nostro ha bisogno di adeguamenti e di miglioramenti infrastrutturali - dice ancora il presidente Giampieri - ma le infrastrutture da sole non hanno senso se non sono accompagnate da una strategia meditata del loro utilizzo. E' questo il punto focale della nostra azione: e credo che sia indispensabile spingere su un adeguamento culturale che sappia racordare le esigenze del mercato con realtà portuali che non possono e non debbono più essere considerate statiche".

Le linee guida dell'azione di Ancona, flessibilità, velocità di adeguamento al mercato e programmazione dell'utilizzo delle infrastrutture senza "ingessarsi" necessariamente su modelli del passato, sono coniugate da Giampieri su obiettivi che coinvolgono, anzi che impegnano direttamente, l'istituzione su un imperativo: creare occupa-

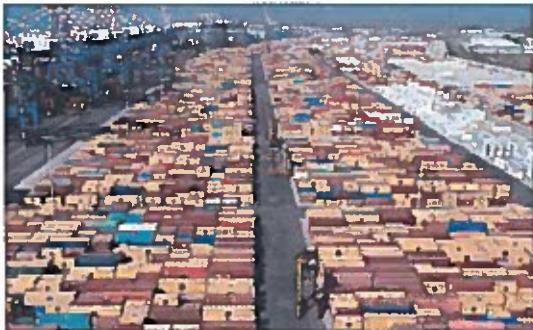
zione, e che sia un'occupazione "stabile, salda e professionale". Con un occhio alle esigenze della città, che come tutte le città italiane ha sofferto e soffre della crisi internazionale non ancora superata. Ma che nel porto vede, se gestito come impresa, una potenzialità di sviluppo e di crescita del lavoro tra le più concrete.

"La cultura del mercato non può essere lasciata fuori dalla cinta del porto - non si stanca di sottolineare il presidente Giampieri - e mi apre il cuore leggere nella sostanza della riforma presentata dal governo l'obiettivo di fare dei porti delle imprese, con le giuste aggregazioni per arrivare a sistemi portuali che abbiano una sufficiente massa critica. C'è il giusto impegno alla semplificazione sia delle norme che delle strutture, la forte riduzione dei passaggi burocratici, la velocizzazione dei dragaggi. Tutti obiettivi che da anni sognamo per rendere i nostri porti più efficienti".

Il presidente Giampieri punta anche su un altro tema critico, quello dei tempi. "In un'economia di mercato dove le scelte si svolgono spesso a velocità fino a ieri nemmeno ipotizzabili, i tempi di realizzazione dei programmi sono fondamentali. Ricerca dei mercati e tempi di attuazione dei progetti - sottolinea - fanno la differenza, con la quale ci giochiamo il successo o l'essere spinti fuori dal sistema". E la riforma sembra voler andare in questa direzione, malgrado certi rallentamenti - l'imposizione delle Regioni e un regime

Gioia Tauro, avviata richiesta cassa integrazione

Reggio Calabria - I dipendenti interessati saranno, secondo quanto è stato comunicato dalla società, 442 di media giornaliera tra i 1.292 attualmente in forza.



Reggio Calabria - La società terminalista Medcenter container terminal ha fatto partire le procedure per la richiesta di Cigs per i portuali in servizio nel porto di Gioia Tauro. I dipendenti interessati saranno, secondo quanto è stato comunicato dalla società, 442 di media giornaliera tra i 1.292 attualmente in forza. **La media è stata calcolata sulla base delle eccedenze che si sono registrate nel periodo maggio 2015 - 2016 ma può essere rivista sulla base del piano di risanamento aziendale e dell'acquisizione di nuovi volumi.** Alla base della richiesta di ammortizzatori sociali per un altro anno, una crisi aziendale certificata ormai da anni. Le procedure sono scattate ieri con un incontro tra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, ma anche con le comunicazioni indirizzate alla Regione Calabria, Dipartimento Lavoro, alla Direzione Territoriale del Lavoro e a Confindustria. Il confronto tra le parti è iniziato ieri e dovrà concludersi entro 30 giorni.

Porti: Gioia Tauro, avviate richieste cassa integrazione

Riguarderà 442 dipendenti di media sui 1.292 occupati



(ANSA) - GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA), 30 MAG - La società terminalista Medcenter container terminal ha fatto partire le procedure per la richiesta di Cigs per i portuali in servizio nel porto di Gioia Tauro. I dipendenti interessati saranno, secondo quanto è stato comunicato dalla società, 442 di media giornaliera tra i 1.292 attualmente in forza.

La media è stata calcolata sulla base delle eccedenze che si sono registrate nel periodo maggio 2015 - 2016 ma può essere rivista sulla base del piano di risanamento aziendale e dell'acquisizione di nuovi volumi. Alla base della richiesta di ammortizzatori sociali per un altro anno, una crisi aziendale certificata ormai da anni.

Le procedure sono scattate ieri con un incontro tra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, ma anche con le comunicazioni indirizzate alla Regione Calabria, Dipartimento Lavoro, alla Direzione Territoriale del Lavoro e a Confindustria. Il confronto tra le parti è iniziato ieri e dovrà concludersi entro 30 giorni. (ANSA).

Taranto e Gioia Tauro, hub in apnea

Genova - Brutte notizie per i porti del Sud Italia. In Calabria 442 portuali in cassa integrazione. In Puglia si spera nel rilancio.



Genova - I licenziamenti sono stati scongiurati. Ieri il Medcenter container terminal di Gioia Tauro ha fatto partire la richiesta di cassa integrazione per 442 portuali, il numero degli esuberi individuati dall'azienda rispetto alla forza lavoro totale di 1.292 unità. Un altro anno di ammortizzatori sociali, sperando che la situazione si risolva. Il problema principale è la crisi di traffico degli hub portuali del meridione. Il 2015 si è chiuso in negativo per il principale porto di transhipment (2,5 milioni di teu, in calo di oltre 14 punti sull'anno precedente) e le prospettive non sono migliori: è la grande crisi del settore che sta colpendo anche il Marocco e persino Tangeri perde volumi. A Gioia Tauro le stanno provando tutte: un altro anno di respiro basterà? L'Authority ha dato recentemente il via libera alla costruzione del bacino di carenaggio per le portacontainer. Il progetto lo hanno proposto di nuovo a Gianluigi Aponte, patron di Msc e socio a metà con Contship del terminal Mct. I politici locali sperano che il bacino possa invogliare Msc a guardare con interesse allo scalo, ma è il sistema portuale del Sud ad essere in sofferenza, almeno sul fronte del transhipment. Gioia Tauro fa i conti con la cassa integrazione, mentre a Taranto, lo scalo pugliese che da oltre un anno segna zero nel traffico contenitori, non ci sono certezze per i 500 portuali di Tct, la società di Evergreen messa in liquidazione giusto un anno fa. La sfida per l'Authority e il governo - che sta continuando a investire sul porto - è arrivare all'11 settembre, quando scadranno gli ammortizzatori sociali per i portuali, con una nuova concessione in tasca per l'ex terminal contenitori, ora chiamato molo polisettoriale. Ieri a Palazzo Chigi, il commissario dello scalo Sergio Prete, ha spiegato che entro giugno vorrebbe chiudere la pratica di affidamento della concessione e trovare così un nuovo terminalista che dovrebbe prendersi carico dei lavoratori.

- segue

Non tutti però: gli stessi sindacati chiedono la proroga della cassa per almeno un altro anno, così da «traghettere il personale verso il reinserimento lavorativo». Nelle scorse settimane sono arrivate due offerte: la prima dal gruppo Italcave di Taranto, la seconda dal consorzio Ulisse di cui fanno parte il gruppo internazionale Bollorè e alcuni soggetti locali tra cui Ionian Shipping Consortium.

BRUTTE NOTIZIE PER I PORTI DEL SUD ITALIA

Taranto e Gioia Tauro, hub in apnea

In Calabria 442 portuali in cassa integrazione. In Puglia si spera nel rilancio

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. I licenziamenti sono stati scongiurati. Ieri il Medcenter container terminal di Gioia Tauro ha fatto partire la richiesta di cassa integrazione per 442 portuali, il numero degli esuberi individuati dall'azienda rispetto alla forza lavoro totale di 1.292 unità.

Un altro anno di ammortizzatori sociali, sperando che la situazione si risolva. Il problema principale è la crisi di traffico degli hub portuali del meridione. Il 2015 si è chiuso in negativo per il principale porto di transhipment (2,5 milioni di teu, in calo di oltre 14 punti sull'anno precedente) e le prospettive non sono migliori: è la grande crisi del settore che sta colpendo an-

che il Marocco e persino Tangier perde volumi. A Gioia Tauro le stanno provando tutte: un altro anno di respiro basterà? L'Authority ha dato

recentemente il via libera alla costruzione del bacino di canaggio per le portacontainer. Il progetto lo hanno proposto di nuovo a Gianluigi Aponte, patron di Msc e socio a metà con Contship del terminal Mct. I politici locali sperano che il bacino possa invogliare Msc a guardare con interesse allo scalo, ma è il sistema portuale del Sud ad essere in sofferenza, almeno sul fronte del transhipment. Gioia Tauro fa i conti con la cassa integrazione, mentre a Taranto, lo scalo pugliese che da oltre un anno segna zero nel traffico contenitori, non ci sono certezze per i 500 portuali di Tct, la società di Evergreen messa in liquidazione giusto un anno fa. La sfida per il governo - che sta continuando a investire sul porto - è arrivare all'11 settembre, quando scadranno gli ammortizzatori sociali

per i portuali, con una nuova concessione in tasca per l'ex terminal contenitori, ora chiamato molo polisettoriale. Ieri a Palazzo Chigi, il com-

missario dello scalo Sergio Prete, ha spiegato che entro giugno vorrebbe chiudere la pratica di affidamento della concessione e trovare così un nuovo terminalista che dovrà prendersi carico dei lavoratori. Non tutti però: gli stessi sindacati chiedono la proroga della cassa per almeno un altro anno, così da «traghetare il personale verso il reinserimento lavorativo». Nelle scorse settimane sono arrivate due offerte: la prima dal gruppo Italcave di Taranto, la seconda dal consorzio Ulisse di cui fanno parte il gruppo internazionale Bollore e alcuni soggetti locali tra cui Ionian Shipping Consortium.

www.themeditelegraph.it

NON SONO ALTI DIRETTI IN SERVIZIO



La portacontainer Msc London nel porto di Gioia Tauro AGENCE FRANCE PRESSE

Il Sole 24 Ore

IN BREVE

transhipment Richiesta di Cigs a Gioia Tauro

La società terminalista Medcenter container terminal ha fatto partire le procedure per la richiesta di Cigs per i portuali in servizio nel porto di Gioia Tauro. I dipendenti interessati saranno, secondo quanto è stato comunicato dalla società, 442 di media giornaliera tra i 1.292 attualmente in forza.

La media è stata calcolata sulla base delle eccedenze che si sono registrate nel periodo da maggio 2015 a 2016 ma può essere rivista sulla base del piano di risanamento aziendale e dell'acquisizione di nuovi volumi. Alla base della richiesta di ammortizzatori sociali per un altro anno, una lunga crisi aziendale. Le procedure sono scattate con un incontro tra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, ma anche con le comunicazioni indirizzate a Regione Calabria, Dipartimento lavoro, Direzione territoriale del lavoro e a Confindustria. Il confronto iniziato tra le parti dovrà concludersi entro 30 giorni.

merci In crescita i traffici di Venezia Nel primo quadrimestre del 2016 il porto di Venezia ha movimentato 8,7 milioni di tonnellate di merci, con una crescita dell' 8,1% rispetto al periodo

gennaio-aprile 2015. Le merci varie si sono attestate a 3,1 milioni di tonnellate (+7%), di cui 1,9 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+14,9%), pari a 204.499 teu (+15,5%). Nelle rinfuse liquide il traffico è aumentato del 7%.

Gazzetta del Sud

Isole Eolie: dati più che incoraggianti nell' ultimo weekend

Straordinaria ondata di turisti «Si potenzino i collegamenti»

Da sabato due navi faranno la spola tra Vulcano e Milazzo, 3 la domenica

Peppe Paino LIPARI Maggio si chiude facendo registrare una progressiva quanto consistente intensificazione dei flussi turistici per l'arcipelago e il sindaco Marco Giorgianni chiede alla Regione e alle compagnie di adottare contromisure per tutelare anche il diritto alla mobilità dei residenti. L'ultimo weekend - complice uno straordinario quanto previsto innalzamento delle temperature, vicine ai 30 gradi centigradi - si è concluso con il tutto esaurito sui mezzi marittimi da Lipari per Milazzo, di Libertylines e Siremar Sns. Dall'isola principale, corse pomeridiane in aliscafo delle 16, 17.15, 17.35 e 18.00 al gran completo. Tanti turisti hanno dovuto lasciare l'isola con l'unica nave del pomeriggio, la "Filippo Lippi", alle 15.45, piena a sua volta, in ogni ordine di posti, di autoveicoli. Diversi coloro i quali sono stati costretti a restare una notte in più a Lipari.

Il sindaco Giorgianni ha chiesto «che da subito, anche attraverso il recupero di migliatico non effettuato, venga ripristinata la linea Milazzo - Eolie delle ore 15.45 già prevista nel piano estivo». Ed ancora, «che per le isole minori di Panarea, Stromboli, Filicudi e Alicudi, che usufruiscono di un numero minore di corse, venga riservato un certo numero di posti sino ad un'ora prima della prevista partenza in modo da consentire la dovuta mobilità in queste isole». Gli eoliani, tuttavia, restati a modificare le proprie abitudini, devono in ogni caso iniziare a pensare all'acquisto oltre che della corsa di andata anche di quella di ritorno. Oggi chi viaggia prenota tutto per tempo per evitare sgradite sorprese. In attesa del potenziamento richiesto degli aliscafi, e dell'introduzione degli orari estivi, dal prossimo fine settimana ci sarà quello programmato per quanto riguarda le navi.

Ogni sabato due collegamenti Vulcano -Milazzo oggi anche perché va diventando pressante la richiesta di rifornimento merci, e ogni domenica la terza nave Vulcano -Milazzo delle 17.30, di Siremar -Società di navigazione siciliana che torna utile specie con le corse in aliscafo già esaurite. Da registrare, inoltre, l'aumento del traffico di giornata dei minicrociieristi, con le compagnie private, verso Panarea e Stromboli. Insomma, dopo una Pasqua grama, con tempo incerto e perché è caduta "bassa", un lancio in grande stile della stagione estiva nell'ultimo fine settimana di maggio. Vi sono da fare correzioni di rotta e saranno fatte.3.

L'Informatore Navale

Portici: Capitaneria di Porto, controlli sulla filiera della pesca. Pioggia di verbali

Portici (Na), 30 maggio 2016 - Continuano le operazione di ripristino della legalità nella città della Reggia. Nella giornata odierna ha avuto luogo una operazione complessa afferente la pesca di frodo e la successiva vendita abusiva di prodotti ittici. Nello specifico la Locale Autorità Marittima, guidata dal Comandante 1° Maresciallo Np Domenico FERRARA a termine di una programmata attività di controllo di tutta l'area portuale del Granatello di Portici, ha provveduto a sequestrare 2 ceste contenenti circa 700 esemplari di ricci di mare femmina per un totale di 40 kg di recente cattura. La pesca dei ricci di mare, infatti, è vietata nei mesi di maggio e giugno per consentire il ripopolamento. Per i responsabili dell'infrazione sono scattate multe per migliaia di euro, mentre il prodotto sequestrato è stato successivamente rigettato in mare. L'azione messa in campo dagli uomini in divisa ha altresì avuto luogo nei pressi della Banchina nel Porto Borbonico del Granatello ove sono stati eseguiti controlli di polizia Portuale, a termine dei quali sono stati operati sequestri poiché il prodotto veniva catturato in tempi vietati destinandolo alla successiva vendita.-

L'Informatore Navale

Torre del Greco:A Palazzo Baronale del tavolo permanente di confronto con il comparto sindacale lavoratori marittimi

Torre del Greco, 30 maggio 2016 - Si riunisce a Palazzo Baronale il tavolo permanente di confronto con il comparto sindacale dei lavoratori marittimi. L'incontro è in programma martedì 31 maggio a partire dalle 12.30 e vedrà la partecipazione di tutti i soggetti che in questi mesi, su impulso del Comandante della Capitaneria di Porto Rosario Meo, hanno più volte preso parte alle sedute organizzate nella sede della Guardia Costiera, nel complesso degli ex Molini Meridionali Marzoli.

Stavolta, vista l'attesa partecipazione anche di rappresentanti istituzionali di altri Comuni, di concerto con il Sindaco Ciro Borriello e su iniziativa del Vicesindaco Antonio Spierto, si è deciso di tenere l'incontro nella Sala Giunta di Palazzo Baronale.

"La riunione - è scritto nella convocazione - è finalizzata ad un aggiornamento degli sviluppi programmatici, tenuto conto in particolar modo della necessità di un raccordo ancor più stretto e proficuo tra i diversi interlocutori chiamati a farne parte, in vista della condivisa assunzione di tutte quelle necessarie sinergie legate all'emanazione dei decreti attuativi al Decreto Legislativo 71/2015, attinente gli emendamenti di Manila 2010".

Sequestrati tre pescherecci, tensione a Porticello

Imbarcazioni fermate dalla capitaneria di porto: le dimensioni delle reti supererebbero i limiti consentiti dalle norme IN BREVE

Proteste nel corso della mattinata: gli uomini della capitaneria sono andati a verificare le reti, ma hanno trovato un centinaio di pescatori e le rispettive famiglie. Intervenuti carabinieri e polizia da Bagheria.

Martino Grasso OOO Momenti di tensione ieri mattina al porto di Porticello. Alla base del malumore fra i pescatori della marineria l'intervento di sabato scorso, da parte della capitaneria di porto di Palermo, che ha fermato al largo di capo Zafferano tre pescherecci: «Annunziata», «Ricciolina» e «Marianna Madre».

I militari hanno controllato il pesce pescato, risultato in regola, ma anche e soprattutto le reti: le paranze e la ciruzione, la rete che viene messa attorno alle barche. E le dimensioni delle reti sono state al centro dei dissensi. Secondo le normative europee non devono superare gli 800 metri lineari.

I militari hanno anche sequestrato i documenti dei pescatori che sono tornati in porto senza potere uscire in mare nei giorni successivi.

«Ci hanno fermato dopo 3 giorni che eravamo in mare. Stanchissimi.

Hanno fatto i controlli e hanno detto che tutto era in regola -dice Castrense Balistreri, 32

anni, capobarca che era a bordo del peschereccio "Ricciolina"- Hanno sollevato dei problemi sulle dimensioni delle reti. Abbiamo aspettato parecchie ore, malgrado un peschereccio aveva una falla e imbarcava acqua. Io sono sposato e ho due bambini piccoli. Ho un mutuo e non so come andare avanti».

I pescatori lamentano il fatto che nel periodo invernale le barche sono rimaste ormeggiate al porto e solo con la bella stagione potrebbero andare al largo per pescare e quindi lavorare. «Nel periodo estivo abbiamo grossi problemi -conclude Castrense Balistreri -. Adesso non sappiamo come andrà a finire». Ieri mattina gli uomini della capitaneria di porto di Porticello sono andati al porto per la verifica delle reti, ma hanno trovato un centinaio di pescatori e le rispettive famiglie a protestare.

Per evitare che la situazione degenerasse, sono arrivati anche i carabinieri e gli agenti della polizia di Bagheria.

Al fianco dei pescatori è scesa l'amministrazione comunale. Ieri mattina erano presenti il sindaco Salvatore Sanfilippo, il vicesindaco Salvo Sanfilippo e gli assessori Giuseppe D'Agostino e Giusi Gerralana.

«Chiederò un incontro al prefetto di Palermo -dice il sindaco- perché la situazione è molto difficile. Oggi abbiamo rischiato tantissimo sul fronte dell'ordine pubblico».

Sull'argomento è intervenuto anche Francesco Vozza, referente provinciale del movimento «Noi con Salvini».

«Abbiamo deciso di coinvolgere Matteo Salvini -dice Vozza- affinché presenti un'interrogazione parlamentare a Bruxelles. Il problema fondamentale è l'interpretazione delle leggi che vengano promulgate a livello europeo e che vengono recepite in maniera opinabile. I pescatori sono stati costretti ad adeguarsi a continui cambi delle leggi che non sono più accettabili».

IN BREVE

Dalla Turchia 12 milioni per il terminal traghetti

Alla Samer sul molo Quinto giù un magazzino, nuova pavimentazione e allungamento dei quattro binari per permettere altri treni da metà 2017

di Silvio Maranzana

I turchi continuano a investire sul porto di Trieste. Undici milioni di euro sono pronti per rafforzare il principale terminal dell'autostrada del mare tra il Paese della Mezzaluna e Trieste, la più affollata del Mediterraneo per quanto riguarda i traghetti ro-ro. È quello eretto tra Riva Traiana e il Molo Quinto gestito dalla Samer seaports&terminals, la società che da 2013 è controllata, con il 60% delle quote, dalla Un ro-ro di Istanbul, una delle principali compagnie armatoriali di navi ro-ro. Il restante 40% è ancora in mano alla Samer&co, slippings spa, storica agenzia marittima triestina fondata nel 1919. Con un'acorta operazione combinata, la stessa società ha acquisito anche il controllo totale del contiguo Terminal frutta, a propria volta collocato sul Molo Quinto. Conseguentemente la Samer seaports&terminals ha richiesto, a fronte del massiccio intervento previsto, una nuova concessione di 25 anni su un'area che, rispetto ai 110.000 metri quadrati attuali

dovrebbe ampliarsi a 151.000. La richiesta, avanzata il 7 aprile, rimarrà depositata negli uffici del Demanio dal primo al 20 giugno per eventuali osservazioni contrarie.

Come illustra Enrico Samer, il piano prevede l'abbattimento del prefabbricato contraddistinto dal numero 50 che si trova in mezzo al Molo Quinto il che permetterà un notevole ampliamento del piazzale con il rifacimento e l'allungamento dei quattro binari. Il rinnovo degli scambi ferroviari, la ripavimentazione dell'area, la collocazione di torri-faro e del sistema di videosorveglianza e l'acquisto di una gru transtainer. Come sta accadendo un po' in tutti i terminal dello scalo triestino nell'intermodalità nave-ferrovia sta la chiave di volta per la crescita dei traffici. L'autostrada del mare che parte da Istanbul, Cesme e Mersin e i cui tronconi arrivano non solo alla Samer seaports&terminals, ma anche alla Eni del Gruppo Parisi sul Molo Sesto e alla Timi, alla radice del Molo Settimo, ha una naturale prosecuzione via rota-

la fino all'Europa orientale e centrale e fino a breve distanza (come nel caso del capolinea di Duisburg) dai porti del mare del Nord a cui Trieste incomincia a fare reale concorrenza. Entro 10-12 mesi - annuncia Enrico Samer - continuerà di aver effettuato i lavori per cui dalla seconda metà del 2017 il traffico ferroviario registrerà un notevole incremento: continuerà di avere allora due treni al giorno cosiddetti lsu, cioè aperti a ogni cliente, per Salisburgo, uno al giorno per Milano, quattro treni della Samslip alla volta di Duisburg in Germania e uno della Mars per Bettelberg in Lussemburgo.

Dall'Interporto di Ferneti continueranno invece a partire i treni cosiddetti ro-ro, quelli in cui i Tir completi salgono sui pianali e gli autisti si sistemano in una carrozza viaggiatori. Da Ferneti partirà a breve un nuovo servizio ferroviario che giungerà fino a Dobrá in Slovacchia dove funziona il cambio di scarico verso la Russia e le repubbliche dell'ex Unione sovietica. Partner dell'operazione,

l'operatore intermodale russo Transcontaliner, ma alcuni imprevisti hanno fatto slittare l'avvio del collegamento a giugno. Non verrà invece aumentato il numero dei traghetti (sono 17 a settimana quelli che partono oggi dai tre terminal complessivamente), ma due navi verranno prossimamente sottoposte nei cantieri turchi a un'operazione di allungamento in modo da aumentarne la capacità.

Quest'estate intanto con un investimento di 250.000 euro verranno adeguati gli impianti antineendio al Terminal frutta dove recentemente sono state ricavate nuove celle frigorifere per due milioni di euro. Dopo aver acquistato tutte le quote del Terminal frutta acquistando la parte che faceva riferimento al Gruppo Gavio, la Samer&co, slippings cederà entro giugno allo stesso Gavio, per la precisione ad Argi finanziaria, la casaforte del Gruppo. Il 20% delle quote di General cargo terminal, la società concessionaria dello Scalo Legnami che dunque passerà totalmente in mano al colosso di Tortona.

FRANCESCO DE PISTOIA



BOOM DI CANTIERI

Si lavora sui moli Sesto, Settimo e per la Piattaforma logistica



Sul Molo Sesto al terminal Emi, del Gruppo Parisi è stata completata la demolizione del Magazzino 64 e ora rimane soltanto da portare il materiale in discarica. Già oggi l'88% delle merci viaggia via tratta.



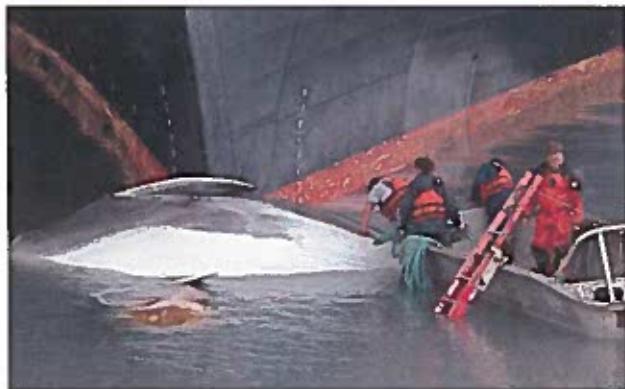
Sul terminal container del Molo Settimo si sta facendo il revamping delle gru: vengono alzate di 6 metri e il braccio è allungato di 12. Alla fine quello di Trieste sarà il porto con le gru più capaci dell'intero Mediterraneo.



Nell'area contigua allo Scalo Legnami procedono di buona lena i lavori del primo lotto della Piattaforma logistica. A eseguirli la Icop che ha vinto l'appalto assieme a Cosme Ambiente, Parisi e Interporto Bologna.

Alaska, trovata balena sul bulbo di una nave da crociera

Genova - Se n'è accorto l'equipaggio all'arrivo a Seward: indagini in corso per capire se l'animale fosse già morto.



Genova - La nave da crociera Zaandam di Holland America è arrivata domenica mattina al porto di Seward con una balena riversa sul bulbo di prua. Le indagini sono in corso per capire se la balena sia morta a causa dell'impatto con la nave da crociera o se fosse morta prima e la nave l'abbia sostanzialmente "raccolta" con il bulbo (foto da twitter) .

Già la scorsa estate gli esperti e i biologi avevano denunciato l'elevato numero di balene morte nel **Golfo dell'Alaska**, anche se una causa univoca non era stata trovata. L'ultimo caso, quella della **Holland America**, è successo nella Resurrection Bay. La compagnia ha reso noto di avere un programma e un protocollo per evitare la collisione tra le proprie navi e le balene. La **Zaandam** è una nave da crociera di 61 mila tonnellate di stazza lorda e ha una capacità di 1.430 passeggeri e 615 membri di equipaggio.

Zim chiude in rosso il trimestre

La compagnia israeliana Zim ha chiuso il primo trimestre con ricavi in flessione del 21% a \$ 631 milioni ed una perdita netta di \$ 56 milioni a fronte dell'utile di \$ 12 milioni registrato nello stesso periodo dello scorso anno. L'Ebitda è stato di \$ 2 milioni a fronte dei \$ 69 milioni dello stesso trimestre 2015. I container trasportati sono cresciuti del 3% a 377 mila teu, ma i noli medi sono scesi del 25% a \$ 941 per teu.